

TESSILI E METALLURGI NEL FORO ROMANO

33. Con la coordinazione e con l'interpretazione realistica dei copiosi dati toponomastici raccolti da U. Gnoli (1) identifichiamo tre zone dell'industria canapiera nella Roma medioevale (2).

La più vasta e più importante di esse incominciava nelle propaggini meridionali del *Forum romanum*, tra il *templum Concordiae*, il *templum Saturni*, il *vicus iugarius* e la *basilica iulia* e, per il *Velabrum* — per l'attuale località della Consolazione — dilagava, col nome di *cannapara*, verso il Tevere, e, fronteggiando sempre l'Isola tiberina, risaliva la sponda sinistra del fiume sino alla regione *Arenula* o Regola, dove le tradizioni agiografiche localizzano la dimora romana di San Paolo, presso gli intrecciatori ed annodatori di reti, e discendeva lungo il fiume, sino alla *schola graeca* (cfr. Greco *kréko* = tessere), a Santa Maria in Cosmedin, dove era l'*emporium*.

Tralasciando per ora l'esame delle parti più esterne e più ampie di questa zona, quelle verso il Tevere, mostreremo come fosse destinata, sin da tempi remotissimi, alla filatura ed alla tessitura la parte più interna di questa zona, quella compresa nelle propaggini meridionali del *Forum romanum*, intorno al *vicus iugarius* ossia intorno alla Via dei telai (cfr. *iugum* = telaio).

Naturalmente, per intendere il valore realistico di ciò che qui appresso diremo, bisogna tener presenti i capitoli precedenti ed il nostro sistema d'indagine, sempre basato sopra la « logica del lavoro ».

34. Verrebbe da ridere se si leggesse che nel cuore di Milano c'era una Piazza milanese o che nel cuore di Firenze c'era una Piazza fiorentina. L'accoppiamento di quelle parole ci sembrerebbe un'incongruenza.

Nessuno ride invece leggendo che, nel cuore dell'antica Roma, c'era il *Forum romanum*, perché quelle due parole accoppiate non rappresentavano un'incongruenza.

Infatti, la tradizione vera — discesa sino a noi col sangue della nostra stirpe, sebbene sia stata dimenticata dalla cultura esteriore e dalla erudizione corrente, in gran parte rinnegatrice della romanità tradizionale — ha prodotto in noi uno stato d'animo tale da farci sentire ancora la logicità dell'apparente incongruenza delle due parole « Foro romano ».

Come abbiamo ripetutamente dimostrato altrove (8), la *romana civitas* era in origine una società (*civitas*) per la industria delle fusioni di rame a getto (*romana*, cfr. *ramnes*, e Greco *rhoé* = colatura, fusione, *rhéo* — lo scorrere del metallo in fusione), la *alma urbs Roma* era il buon produttore (*alma*, cfr. *alere* = produrre, far crescere) centro industriale (*urbs*, cfr. *orbis* = cerchio) per le fusioni a getto (*Roma*); perciò nulla di strano che, nel cuore del centro industriale spettante a quella società metallurgica, ci fosse la piazza, lo spiazzo (*forum*) destinato agli impianti delle fusioni a getto (*romanum*).

Col progresso dei tempi e col crescere delle attività industriali, nel lato settentrionale di quella piazza o di quello spiazzo si disposero anche le fonderie (*tabernae*, cfr. *tabescere* = fondere, colare, versare, mescolare) dell'argento (*argentariae*) annualmente, periodicamente, abitualmente appaltate (*veteres*, cfr. Greco *étos* = anno, *éthos* = costume, abitudine; cfr. Italiano *vieto* = abituale) (4).

35. La società (*civitas*), il centro industriale (*urbs*) delle fusioni a getto del rame (*Roma*) sino dalle origini era collegata tanto con la grande siderurgia importatrice (*Hercules*) quanto

con le arti della filatura (*Neptunus equestris*; *Consus*) e della tessitura (*Talassio*, *Tarpeia*).

Aveva con sé, come ospiti ospitati (*Hostus Hostilius*), forse appunto gli esercenti di queste industrie tessili e di altre industrie complementari.

Il fondatore (*conditor*) appaltante (*quirinus*, cfr. *quiris* = *curis* = *hasta* = appalto) e direttore (*rex*) dell'impresa delle piccole fusioni a getto (*Romulus*) aveva preso con sé e sostenuta una sola delle industrie forestiere (*sacra una ex omnibus peregrina suscepit*), quella della siderurgia (*Hercules*), esercitandola però secondo il sistema proprio dei tessili (*ritu graeco*), cioè per appalti a tempo determinato, non *ad opus conficiendum*.

Quella grande impresa siderurgica era però ben più antica nelle memorie (*memorant*) ed era alquanto più vasta e più costosa (*augustiozem*, cfr. *augere*, *auctoramentum*) delle imprese a gran fuoco (*forma*, cfr. *formus* = Tedesco *warm*) di tipo sociale (*aliquantum ampliozem augustiozemque humana forma*; *humana*, cfr. *comes* = *comis* = socio, socievole).

Essa si era accaparrata (*interempto*, da *inter* + *emere*) la grande impresa dei trasporti (*geryon* = il portatore, cfr. *gerere*), che utilizzava fiumi come il *Tiberis*, canalizzato a tre riseghe ossia a tre alvei, di massima, di media e di minima portata (i tre corpi di *geryon* = portatore) e, sotto la guida di un « bene scorrente » (*Eurythion*), faceva trafficare (*abegisse*) per tutto il Mediterraneo masse metalliche o spugne rapprese per fusione (*boves*, cfr. *bova* = *vehemens rubor*) di grandezza o bellezza spettacolosa (*mira specie*) destinate, andando a ritroso, a ridiventare roventi per cottura (*Cacus*, cfr. *cacabum*, *coquere*).

Era infatti connessa con la grande industria della ventilazione indispensabile alla lavorazione del ferro (*Evander*, cfr. *evannare* = ventilare) e con la turbina espirante (*Carmenta antevorta*) e con la turbina aspirante (*Carmenta postvorta*) a fiato o soffio continuo (*fatiloqua*), alla quale venne poi sostituita la più potente e più regolare ventilazione del giuoco d'acqua soffiante o sibilo (*Sibylla*, cfr. *siphus*, *sibilus*).

Due aziende (*familiae*) lavoravano per essa in sottordine, in minori lavorazioni od esercizi (*ministerium*, da *minus* + *ister* = *ludius*, da *ludus* = esercizio): i battitori (*Potitii*, cfr. *batuere*), ed i ricompattitori dei piccoli frammenti residuali (*caeteram dapem*), detti *Pinarii* (forse cfr. *pinsere*) perchè, a forza di arroventare e di ribattere e di rimpastare, ottenevano la ricompattitura dei rottami o loppe (*lupercal*, cfr. Tedesco *Luppe* = loppe + *arcere*, *coercere*) per mezzo della ricompattatrice (*arcas*) ventilazione (*Evander*).

Così dunque la grande organizzazione siderurgica (*Hercules*), ospitata in Roma era stata piazzata nella piazza delle arroventature del ferro (*forum boarium*) allo sbocco della *vallis murcia*, dove la malsana fantasia degli eruditi volle vedere un mercato di buoi fissato in una zona paludosa!

Avuto così il destro di poter lavorare (*data dextra*), la grande impresa siderurgica (*Hercules*) s'impegnò (*omen*, cfr. *omentum* = legame, collegamento) a mettere in funzione i fiati, le ventilazioni nell'area appositamente impiantata ed a ciò destinata (*accipere se omen impleturumque fata ara condita et dicata ait*).

E quell'area venne detta *maxima* o siderurgica (cfr. *magma*, *magmentum*; Italiano *magona* = società siderurgica, *magnano* = fabbro ferraio).

Perciò col *maxima*, attribuito a quest' *ara*, l'aggettivo *magnus* ed il suo superlativo non avrebbero proprio nulla a che fare (5).

La *vallis murcia* e l' *ara maxima* — divenute poi circoscrizione siderurgica (*circus maximus*) — ebbero anch'esse la loro storia di contese e di collegamenti tra metallurgi e tessili: ma ciò, per ora, è fuori del nostro studio, che si limita al Foro romano e che non deve uscirne se non per rigorose ed impreteribili esigenze della nostra illustrazione.

36. Ma inoltre — per la necessaria complementarità delle industrie — i metallurgi del rame (*ramnes*, *romani*), appaltatori (*quirites*, cfr. *quiris* = *curis* = *hasta* = appalto) e padroni

(*patres*) ospitanti, avevano accolti come ospiti (*hostis*, *hostus*, *hostilius* = *hospes* = forestiero, estraneo ma collegato) i filatori ed i tessili, e li avevano lasciati risalir dal *Velabrum* sin entro la Piazza delle fonderie (*Forum romanum*).

Non è detto però che talvolta questi ospiti privilegiati non tentassero di estendere i propri impianti a danno degli impianti dei metallurgi, e che talvolta non abbiano persino provato a trasformarsi da ospiti in padroni, per riappaciarsi poi e riaccordarsi in nuove e più o meno durature *concordiae*.

Proprio nel *Forum romanum* e nelle sue tradizioni son rimaste le antiche memorie e gli arcaicissimi monumenti archeologici ed epigrafici di queste contese e di questi collegamenti o concordie tra i metallurgi ramieri o *romani* ospitanti ed i tessili ospitati.

Dal lato settentrionale del *Forum romanum* discendeva verso il lato meridionale — cioè proprio verso il luogo che nel Medio Evo fu detto *cannapara* — una via denominata *argiletum*.

A quella parola si davano, sin dall'età imperiale, diverse e ragionevoli interpretazioni. Noi ci fermiamo all'interpretazione che meglio s'inquadra nel nostro sistema, pur riconoscendo che lì la natura del terreno può legittimare anche l'avvicinamento della parola *argiletum* ad *argilla* (6).

Per noi però la parola significa: fermata dei tessili (cfr. *letum* = fermata; *delere* = fermare, arrestare, cancellare (7); e cfr. *argi-*, dal Fenicio *ark* = tessere, tessitore, telaio) (8).

Infatti, per spiegare quel nome, la tradizione narra con Varrone (9) che

Argola (cfr. Italiano *arcolaio*) era venuto in quel luogo (*ab Argola seu Agrola, quod is huc venerit*) e colà era stato fermato e chiuso entro un recinto (*ibique sit sepultus*, cfr. *sepes*, *sepire*).

Colà Virgilio (10) indicava

il luogo recinto (*nemus*, cfr. Greco *nómos*) (11), dell'industria tessile colà fermatasi (*sacri argileti*), e quel nome industriale serviva a ricordare (*docet*) il luogo (*locum*) e la fermata (*letum*) dei tessili (*Argi*) ospitati (*hospitis*).

Servio — commentando quel passo di Virgilio (12) — precisa, con una certa ampiezza, i diversi aspetti della tradizione.

Prima narra che

l'industria delle ventilazioni (*Evander*, cfr. *evannare*) aveva accolto come ospite (*suscepit hospitio*) una certa industria tessile (*Argum quendam*).

Mentre questa industria tessile si sforzava (*cogitaret*) di imbarazzare (*de interitu*) l'industria delle ventilazioni (*eius*) per prendere il predominio nella direzione (*ut ipse regnaret*), e la industria delle ventilazioni non se la sentiva di cedere (*Evandro hoc non sentiente*), i singoli soci di questa la capirono (*soci intellexerunt*) e raffrenarono ed arrestarono (*necarunt*, cfr. *nexum* = legame, costrizione) l'industria tessile (*Argum*).

Allora l'industria delle ventilazioni (*Evander*) per quell'industria tessile (*cui*) fece un apposito recinto (*sepulcrum*, cfr. *sepes*, *sepire*), ed assegnò un luogo adatto ai suoi lavori industriali (*et locum sacravit*) (13), non perché quella diventasse partecipe (*non quod ille merebatur*, cfr. Greco *méros* = parte) [nella società metallurgica], ma per averla come ospite (*sed hospitalitatis causa*).

Terminato questo racconto, Servio espone un secondo aspetto della tradizione, dicendo che altri la raccontavano diversamente.

Si narrava dunque che

l'industria tessile (*Argum*) era stata tagliata fuori (*occisum*) dalla stessa industria delle ventilazioni (*ab ipso Evandro*) con l'aiuto della industria siderurgica (*auxiliante sibi Hercule*), perché quella, da ospite che era (*quod is ex hospite*), s'era fatta disgregatrice (*factus esset inimicus*).

Servio aggiunge una terza versione, che ricalca anch'essa gli stessi motivi della contesa tra tessili e metallurgi; ma rovesciando le posizioni, cioè facendo padroni i tessili ed insidiatori i metallurgi (*Aborigenes*; esattamente — secondo il Pais — *Borigenes* (14), cioè lavoratori col fuoco, cfr. *bor-* = *pýr* = *comburare* + *-igenes*, da *agere* = lavorare).

Altri infatti narravano che

l'arte della lana filata (*Danaem*, cfr. *dana* = *lana*) era venuta nella terra degli alti forni (*in Italiam*, cfr. Greco *Aithalía*, cfr. *aítho*, *aithalío* = faccio fuochi fumosi) con due suoi dipendenti (*cum duobus filiis*): i telai (*Argo*) ed i tessitori (*et Argeo*), ch'essa aveva avuti dai filatori (*quos de Fineo habuit*).

Aggiungevano che

quell'arte aveva occupato i luoghi (*locum tenuisse*) dove poi sorse l'industria delle fusioni del rame a getto (*ubi Roma nunc est*).

Ed ivi l'industria tessile (*ibique Argum*) — imbarazzata (*interfectum*) dalle insidie, o, piuttosto, dagli impianti (*insidiis*, da *insidere*) di quelli che lavorano col fuoco (*Aborigenum*) — aveva dato il nome a quel luogo (*loco nomen dedisse*), cioè alla fermata dei tessili (*Argiletum*).

37. Dunque, se è giusta la nostra interpretazione delle tradizioni trasmesseci da Varrone, da Virgilio e da Servio, lo sbocco dell' *Argiletum* — della fermata dei tessili — che fronteggiava da Settentrione lo sbocco della Via dei telai (*vicus iugarius*) nel *Forum romanum*, per mezzo del suo toponimico *Argiletum* conservava proprio il ricordo del confine oltre il quale i tessili *hospites*, o forestieri od estranei, non dovevano risalire con gli impianti di filatura e di tessitura, entro la Piazza delle fusioni a getto (*Forum romanum*).

Ora, appunto tra lo sbocco dell' *Argiletum* a Nord e lo sbocco del *vicus iugarius* a Sud, c'era sul Foro uno spazio quadrato di una novantina di metri di lato, detto, secondo la tradizione, *comitium*, cioè luogo dove si va insieme (da *cum* + *ire*; *comitium ab eo quod coibant ibi*) (15).

E proprio nel *comitium* c'era una superficie lastricata (*locus substructus*) chiamata fermata dei tessili (*is graecostasis appellatus*, cfr. Greco *kréko* = tessere) (16) e, sopra quel *locus substructus*, per precisare il punto dove dovevano arrestarsi gli impianti dei tessili (*graecostasis*), c'era stato piantato un apposito segnacolo (*senaculum supra graecostasin*) (17), cioè una stele iscritta, contenente qualcosa di relativo alle contese ed agli accordi intercorsi tra i metallurgi ed i tessili, lì, sul confine dei rispettivi impianti, sul luogo del comune lavoro o *comitium*.

(1) U. GNOLI: *Topografia e toponomastica*, cit., passim.

(2) Cfr. §§ 26-32.

(3) PERALI: *De fabrilibus*, cit.; *Roma primitiva non fu agricola*. «Il nuovo Stato», Roma, 1985; *Metallurgi e tessili nell'antica Etruria*, «ivi», 1985; *Le origini di Roma e gl'incunabili dell'Impero*, «ivi», 1985-1986; *Economia, diritto e morale nell'antica Roma*. «Riv. ital. di scienze economiche», Bologna, 1986; *Ricerche sugli ordinamenti economici*

e corporativi nell'antichità (Lezioni tenute presso la cattedra di Economia politica corporativa nella Facoltà di scienze politiche della R. Università di Roma), Roma, Pioda, 1937; *Ricerche sugli ordinamenti economici e corporativi nell'antica Roma*. « Riv. ital. di scienze economiche », Bologna, 1937; *I Fasti, ossia i lavori, Calendario per il 1939*. Roma, Assicurazioni d'Italia, 1939; *Industria: forza di Roma*. « Riv. di politica economica » della Confederazione degli industriali, Roma, 1940.

Intorno a questi lavori possono leggersi gli studi critici seguenti:

BURONZO, in « Problemi dell'artigianato », Roma, maggio 1932, pagg. 333-339 - LEVA, in « La Tribuna », Roma, 21 dicembre 1921 - BRUESS, in « Gerarchia », Milano, gennaio 1933, pagg. 641-642 - PIGHETTI, in « Rassegna italiana », Roma, marzo 1933, pagg. 246-248 - PAULDING, in « Commonweal », New-York, luglio 1933, pag. 818 - GALEAZZI, in « La stirpe », Roma, ottobre 1933, pagg. 504-505 - GALASSI-PALUZZI, in « Roma », Roma, febbraio 1934, pagg. 84-85 - NOGARA, in « Bollett. della Università per stranieri di Perugia », agosto 1934, pagg. 172-175 - DALLA TORRE, in « Osservatore Romano », 15 agosto 1934 e 21 ottobre 1936 - [SILVA], in « Civiltà Cattolica », aprile 1934, pagg. 507-517 - CERVESATO, in « La vita italiana », aprile 1935, pagg. 488-489, ed in « Minerva », giugno 1935, pagg. 441-443 - PROSPERETTI, in « Rivista del lavoro » della Confederaz. dei lavoratori dell'Industria, Roma, luglio 1939, pagg. 36-41 - TESTA-PICCOLOMINI, in « Fiamma italiana », Milano, luglio-agosto 1939 - FERMI, in « Gerarchia », settembre 1939, pagg. 649-653.

Si possono anche vedere le notevoli segnalazioni seguenti:

GIOVANNONI: *La reale Accademia di S. Luca nell'inaugurazione della sua nuova sede* (Discorso inaugurale), Roma, 1934, pagg. 8-9 - « Rivista internazionale di scienze sociali », Milano, novembre 1936, pag. 671 - PICCININI: *Il ferro elbano in Italia dall'epoca etrusca alla fine dell'Impero Romano*, in « MOSTRA AUTARCHICA DEL MINERALE ITALIANO: Miniere e ferro dell'Elba », Roma, 1938, pagg. 20, 23, 24, 31 - COLONNA DI CESARÒ: *Il « mistero » delle origini di Roma*. Milano, 1938, pagg. 86-89 - SCALIGERO: *La razza di Roma*. Tivoli, 1939, pagg. 66-67 - CECCARIUS-CARTOCCI-CALZA-BINI: *Strada Giulia*, Roma, XIX E. F. (novembre 1940), pagg. 18-19 - [PELÀ], in « Annali dei lavori pubblici », Roma, dicembre 1940, pag. 1048; « Annali dei lavori pubblici », Roma, maggio 1941, pag. 388, n. 1.

(4) LIVIO: 1, 35, 10; 3, 48, 5; 9, 40, 16; 27, 27, 2-4; 27, 11, 16; 40, 51, 5; 44, 16, 10 - FESTO: *Plebeias tabernas* - NONIO: 12, 55, tabernae - WALDE: *oc. cit., vetus*.

(5) LIVIO: 1, 7, 8-15; 1, 35, 7; 9, 29, 9-11; 9, 84, 18-19 - PERALI: *Le origini di Roma*, cit. « Il nuovo Stato », 20 settembre 1935, § 47; « ivi », 5 gennaio 1936, § 136, pagg. 20-21.

(6) VARRONE: *De l. l.*, 5, 157 - SERVIO: *Ad Aeneid.*, 8, 345-346.

(7) DIEFENBACH: *Lexicon comparativum*, cit., vol. II, pagg. 129-130, latjan.

(8) PINZA: *Storia della civiltà latina*, cit., vol. I, pag. 208 - DIEFENBACH: *op. cit.*, vol. I, pag. 67, Svevo erken = lavoro d'intrecciatura.

(9) VARRONE: *De l. l.*, 5, 157.

(10) VIRGILIO: *Aeneid.*, 8, 345-346.

(11) WALDE: *op. cit.*, nemus.

(12) SERVIO: *Ad Aeneid.*, 8, 345-346.

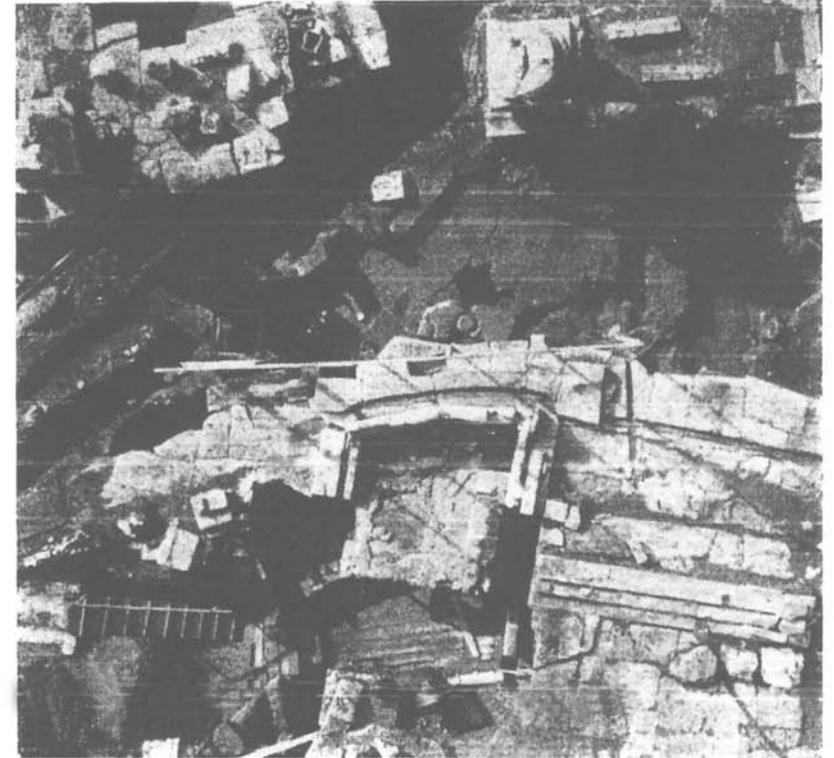
(13) FESTO: oscuin - PERALI: *Ricerche*, cit., pag. 688.

(14) PAIS: *Italia antica*, cit., vol. I, pag. 180, n. 1.

(15) VARRONE: *De l. l.*, 5, 155.

(16) VARRONE: *De l. l.*, 5, 156 - PLINIO: *Nat hist.*, 33, 1, (6), 19 - GIULIO OSSEQUENTE: 24; 28; 31.

(17) VARRONE: *De l. l.*, 5, 156 - LIVIO: 41, 27, 7 - FESTO: senacula, ecc.



Veduta del *niger lapis* e delle adiacenze, dall'alto. Si notino le ombre, che rivelano una larga fascia, un bordo, nel quadrato del *niger lapis*.

Fotografia presa da un aereo, comunicata dal Colonnello Morri al Prof. CH. HUELSEN per la sua opera: *I più recenti scavi del Foro Romano*. Roma, Loescher, 1910).